



A giugno il «nuovo» Parco Arciducale

Zampiccoli: «Abbattute le vecchie serre, niente di asburgico o di valore»

L'opera

Il rifacimento dei giardini è finanziato con oltre 1,3 milioni del Pnrr «Arriveranno anche piante "spia" per capire il cambio climatico»

di Gianluca Ricci

ARCO Il «nuovo» Parco Arciducale verrà inaugurato all'inizio della prossima estate: «I lavori stanno proseguendo secondo il cronoprogramma – ha annunciato il vicesindaco Roberto Zampiccoli – e, nonostante qualche modesto, fisiologico ritardo, possiamo ipotizzare la cerimonia di inaugurazione per i primi giorni di giugno. Al momento stiamo lavorando per far sì che questa non si limiti al canonico taglio del nastro, ma si trasformi in un vero e proprio evento, al quale ci piacerebbe invitare personalità significative del mondo della botanica». Al momento il cantiere, avviato per eseguire il progetto finanziato dai fondi del Pnrr per un valore di 1 milione 300mila euro, è ancora aperto perché si sta mettendo mano, tra l'altro, al rifacimento delle serre e alla realizzazione di una sorta di magazzino seminterrato in cui saranno riposti gli attrezzi dei giardinieri e il materiale necessario alla rassegna del cinema estivo. Per quanto riguarda le serre, qualcuno si è allarmato vedendo che le vecchie strutture di legno sono state sostituite con pilasti di cemento, ma i lavori sono stati eseguiti secondo quanto



previsto dal progetto redatto da Lara Zoccatelli dello studio "Betta e Zoccatelli architettura", un progetto che peraltro «è stato segnalato all'interno del concorso di progettazione "Costruire il Trentino 2017-2022" – ha precisato Zampiccoli – e che per questo verrà esposto al Mart di Rovereto. Per quanto riguarda le vecchie serre, si trattava di strutture di scarso pregio, che di asburgico non avevano niente, realizzate intorno alla fine degli anni '90 in legno, metallo e

vetro con relativo cordolo in cemento. Si trovavano in pessimo stato di conservazione e rappresentavano un pericolo. Si è quindi optato per uno stile moderno, che invito a giudicare quando i lavori saranno conclusi, dato che per ora esiste solamente parte della struttura portante. Tale scelta tra l'altro combacia concettualmente con quella utilizzata all'Orto Botanico di Padova, dove una serra ultramoderna dialoga con un palazzo medievale. Le nuove serre saranno utilizzate dal



Scheda

Il progetto di recupero

Il progetto prevede il recupero filologico del sedime originario del parco Arciducale a partire dall'aggiornamento della planimetria (con quote e dislivelli) e della catalogazione e mappatura digitalizzata degli alberi e delle specie erbacee presenti a oggi, tuttavia la quasi totalità degli interventi è finalizzata al restauro e alla salvaguardia delle parti botaniche, che saranno implementate nel numero grazie al ridisegno delle aree di coltivazione originali. I lavori sono iniziati il 20 aprile del 2023 e dureranno ancora qualche mese, fino a giugno 2024.

Muse per importanti studi sui cambiamenti climatici e conterranno piante più delicate degli agrumi, che oggi possono spesso essere coltivati in pieno campo senza l'utilizzo di particolari protezioni. Gli agrumi che si trovavano lì – ha continuato il vicesindaco – nonostante si tratti di comuni varietà prive di valore botanico, sono stati tutti invasati in base alle indicazioni ricevute dai tecnici del Muse e si trovano ora ricoverati presso le giardinerie

comunali, in attesa di una nuova e più consona collocazione». Nel nuovo allestimento la parte botanica verrà ulteriormente arricchita con nuove specie selezionate dagli esperti del museo con le quali si andranno a completare i diversi paesaggi in cui è suddiviso il parco: «Verranno piantate delle specie definite "sentinella" – ha spiegato Zampiccoli – che dovrebbero fornire dati utili alla comprensione delle conseguenze dei cambiamenti climatici in atto. Inoltre verranno aumentati gli spazi percorribili per rendere l'insieme ancora più fruibile». Qualche timore è stato espresso infine anche per quello che sta accadendo nella parte più meridionale del parco: «Nessuna colata di cemento – ha detto il vicesindaco – si tratta in realtà di una piccola struttura, di cui progettisti e Muse hanno sentito la necessità, che servirà a razionalizzare il ricovero di tutta l'attrezzatura utilizzata dai giardinieri per il loro lavoro quotidiano». E quando si arriva ai dettagli, la fine dei lavori è vicina.